

Anche domenica superato il milione di copie



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

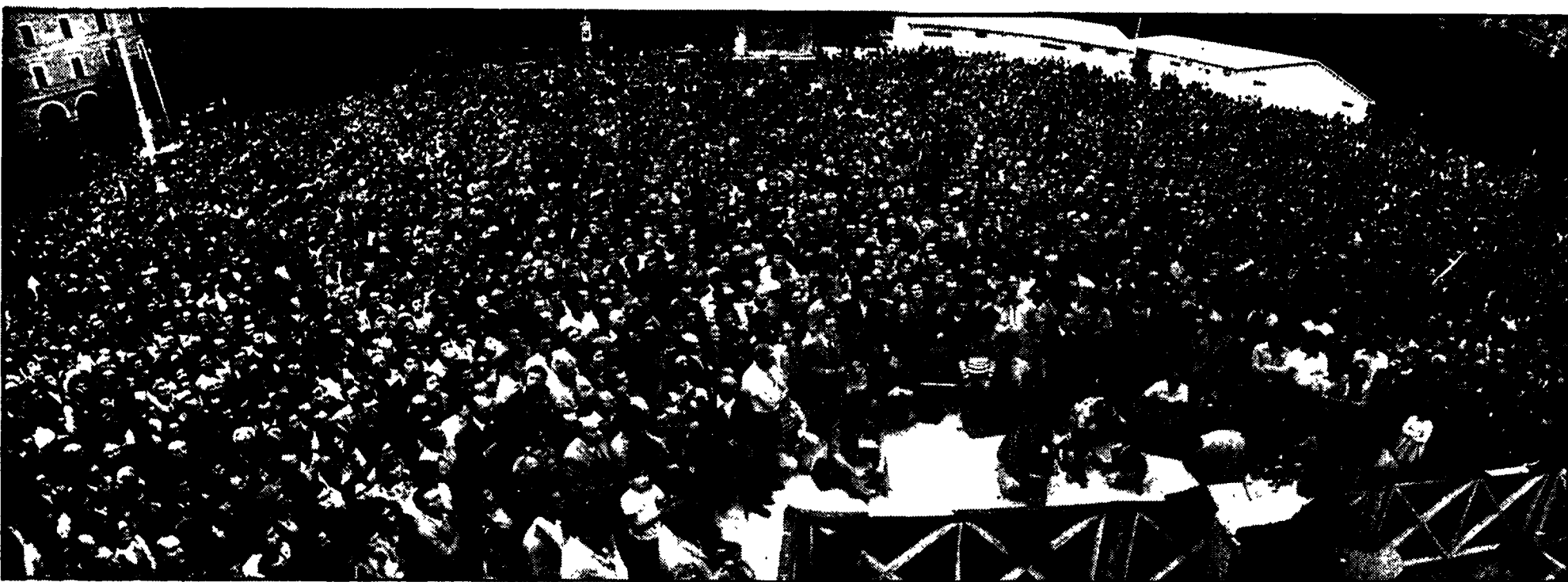
Avanti nelle diffusioni elettorali!



Berlinguer denuncia la linea fanfaniana di divisione tra le masse popolari

Solide intese tra le forze di sinistra base essenziale per una più vasta unità

Il discorso del segretario generale del PCI ad Ancona — Sottolineato il valore della prossima riapertura del canale di Suez — La necessità di sviluppare la lotta per la distensione e il superamento dei blocchi contrapposti — L'interesse dell'Italia ad una generale politica di collaborazione e cooperazione



Parlando domenica ad Ancona, nel corso di un affollatissimo comizio, il compagno Enrico Berlinguer ha rilevato che ogni giorno che passa il sen. Fanfani inasprisce il suo attacco a sinistra. Sempre proseguendo nella sua rozza campagna contro i comunisti, l'attuale segretario politico della DC ha fatto nei suoi ultimi discorsi un altro passo avanti, estendendo i suoi attacchi indiscriminatamente anche al Partito Socialista italiano. Il sen. Fanfani ha preso come un nuovo pretesto per scagliarsi contro i partiti dei lavoratori le intese locali e le liste comuni presentate dal PCI, dal PSI e da altri gruppi di sinistra o indipendenti in diversi Comuni, specialmente quelli sotto i 5 mila abitanti dove si vota con il sistema maggioritario. In verità, ha detto Berlinguer, non si tratta di un fatto nuovo: è vero, però, che il numero di queste liste unitarie è aumentato, e si comprende come ciò scotti a Fanfani.

Le conseguenze della linea della DC e del governo

Peggioramento drastico del tenore di vita

Una piena conferma del colpo che è stato inferto dalla politica governativa al tenore di vita dei lavoratori italiani e delle loro famiglie, è venuta dalla relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha parlato di « forte rallentamento della domanda interna » e di « riduzione del potere d'acquisto », per giungere alla conclusione che « anche a seguito degli inasprimenti fiscali, il reddito disponibile delle famiglie è diminuito del 2,4 per cento ». Ciò significa che il livello di esistenza degli italiani che vivono del proprio lavoro è stato bruscamente spinto all'indietro: questa è la via che governo e autorità monetarie hanno seguito per tentare di uscire dalla grave crisi che il Paese attraversa. Ciò è dovuto a tutta una serie di fattori.

Inoltre, dopo tutto il chiascio fatto da Fanfani sul « cumulo », le misure fiscali varate l'altro giorno dal consiglio dei ministri lasciano inalterate per tutto quest'anno le pesanti conseguenze dello stesso « cumulo » per le famiglie lavoratrici e prevalentemente quelle atterrate solo a partire dalle imposte che verranno pagate nel 1977.

RIDUZIONE DELL'ATTIVITA' LAVORATIVA. I disoccupati sono saliti a oltre un milione, i sottoccupati (lavoratori a tempo parziale) sono saliti del 40 per cento, le ore di cassa integrazione (lavoratori sospesi o parzialmente sospesi) sono arrivate a 38 milioni in un mese.

INFLAZIONE. L'aumento del costo della vita, e quindi la perdita di potere d'acquisto di salari e stipendi (solo parzialmente compensata dalla contingenza), è stato nel '74 di quasi il 22 per cento, e se le cose continueranno ad andare come stanno andando sarà nel '75 di un altro 12 per cento.

La conseguenza non è solo un intollerabile aggravamento delle ingiustizie e degli squilibri sociali, ma anche un restringimento generale della base produttiva del Paese e del livello economico generale dell'Italia. Tutto ciò non era affatto inevitabile e necessario, come vogliono far credere la DC e gli economisti « ufficiali ». Poiché la crisi italiana è strutturale e non è dovuta soltanto alla negativa congiuntura internazionale (lo ha riconosciuto lo stesso governatore della Banca d'Italia), occorre e occorre intervenire sulle strutture (riforma del Mezzogiorno, agricoltura, riconversioni industriali, ricerca) e sui grandi servizi collettivi e consumi sociali (case, scuole, trasporti pubblici, sanità).

FISCO. Mediante il sistema delle trattenute operate nelle buste-paga, lo Stato ha incassato nel 1974 oltre 300 miliardi di tributi in più di quanto prevedesse. E ciò malgrado il pavoroso caos tributario, denunciato dallo stesso ministro delle Finanze, per cui non sono state neppure esaminate 9 milioni e mezzo di dichiarazioni dei redditi relative alle ultime quattro annualità, per cui sono inavvezze 2 milioni e 800 mila pratiche IVA, per cui 300 miliardi di tributi già accertati e dovuti non sono stati neanche iscritti a ruolo. Dunque è confermato che, mentre lavoratori e pensionati sono stati abbondantemente spremuti, i ricchi e i percettori di alti redditi continuano tranquillamente a svuotare o a pagare molto meno di quanto dovrebbero.

Il voto del 15 giugno deve imporre un mutamento radicale di questa politica antipopolare e antinazionale, fatto solo nell'interesse dei ricchi e dei grandi gruppi monopolistici italiani e multinazionali.

(Segue in penultima)

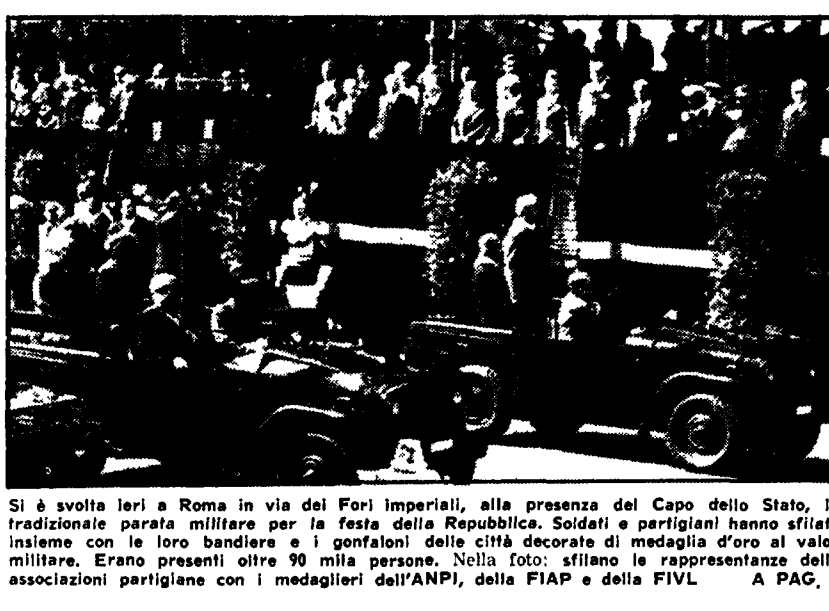
Le manifestazioni di ieri per la Festa della Repubblica

LE BANDIERE DELLA RESISTENZA ALLA CELEBRAZIONE DEL 2 GIUGNO

Alla parata militare di Roma soldati e partigiani sfilano davanti al capo dello Stato con i gonfaloni dei comuni decorati al valor militare - Applausi della folla

Oggi conferenza stampa del PCI sulla situazione economica

Oggi alle ore 10,30, nella sede del Comitato Centrale, in via delle Botteghe Oscure, si terrà una conferenza stampa su « La situazione economica italiana e la relazione Carli all'assemblea della Banca d'Italia ». Introdurrà l'on. Luciano Barca della Direzione del PCI. Presiederà l'on. Giorgio Napolitano della Direzione del PCI.



Si è svolta ieri a Roma in via dei Fori Imperiali, alla presenza del Capo dello Stato, la tradizionale parata militare per la festa della Repubblica. Soldati e partigiani hanno sfilato insieme con le loro bandiere e i gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro al valor militare. Erano presenti oltre 90 mila persone. Nella foto: sfilano le rappresentanze delle associazioni partigiane con i medagliati dell'ANPI, della FIAP e della FIVL. A PAG. 2

Tutti gli ostaggi sono stati rilasciati dopo ore di ansia

Conclusa la drammatica rivolta di Augusta

Sempre grave in ospedale l'agente di custodia ferito - In giornata c'era stato l'intervento di una organizzazione dei detenuti che avevano rivendicato la folle impresa con teorie deliranti - Paura e angoscia intorno al carcere

DOMANI E GIOVEDI' NUOVI SCIOPERI PER L'OCCUPAZIONE

Nuove lotte si preparano per l'occupazione, gli investimenti, un nuovo sviluppo economico. Giovedì scioperano infatti tutti i lavoratori chimici, mentre nello stesso giorno scende in lotta anche la Calabria. Intanto, domani si fermano i dipendenti di tutti i gruppi telefonici, telecomunicazioni ed elettronici per la revisione delle tariffe. Sempre giovedì si fermano anche gli statali e i lavoratori del commercio e del turismo, i quali ultimi proseguiranno lo sciopero anche venerdì. A PAGINA 4

Si è conclusa la drammatica rivolta nel carcere di Augusta dove, alle 19 di domenica, otto detenuti avevano catturato altrettante guardie carcerarie minacciando di ucciderne una ogni ora se ad alcuni di loro non fosse stato concesso il trasferimento e ad altri la libertà. Dopo poche ore, un primo gruppo di detenuti si era arreso liberando alcuni ostaggi. L'altro gruppo (quattro in tutto) composto da condannati per omicidio, rapina e furto, aveva invece continuato a minacciare di uccidere se le loro richieste non fossero state accolte. Una delle guardie carcerarie, ad un certo momento, era stata gravemente ferita a colpi di coltello ai polmoni e scaraventata fuori dalle stanze dove i detenuti si erano barricati con gli ostaggi. Poi, ieri sera, la conclusione: ad uno ad uno gli ostaggi sono stati liberati. Poco dopo — in seguito a precedenti riflessi e contatti — nello stesso carcere, i detenuti hanno tenuto una specie di conferenza stampa insieme alla dottoressa torinese Giuliana Cabrin, qualificata esplicitamente di « vedente ». Nel corso della presa di contatto con i giornalisti — dopo che per circa 21 ore si era sfiorato il dramma e il massacro — i detenuti e i loro rappresentanti hanno avuto l'imprudenza di parlare di una « azione non violenta » farneticando anche di una presunta « matrice ideologica » della loro azione.

A conclusione del viaggio di Ford

Oggi a Roma gli incontri del presidente americano

Il contesto politico europeo e mediterraneo in cui avviene il contatto di vertice tra Italia e Stati Uniti

Perché Ford ha incluso Roma, dove arriva oggi, tra le tappe della sua trasferta europea? La risposta che i portavoce ufficiali italiani tendono ad accreditare è che la visita avviene in restituzione di quella effettuata l'anno scorso dal presidente Leone. Ma è una spiegazione che non persuade. Dieci ore di soggiorno infatti non possono essere considerate sufficienti per restituire una visita di Stato. Meglio vale, dunque, situare questo contatto di vertice tra Italia e Stati Uniti fuori dal cerimoniale e dentro il contesto politico e strategico europeo e mediterraneo.

Ford e Sadat soddisfatti dei colloqui a Salisburgo

Ford e Sadat hanno dichiarato, al termine dell'incontro di Salisburgo, di essere soddisfatti dei colloqui. Ford ha lasciato intendere di voler preparare un piano per una sistemazione in Medio Oriente: ne definirà i particolari solo dopo i prossimi incontri con il Premier israeliano a Washington (11-12 giugno). IN ULTIMA

OGGI gliela faccia vedere

ABBIAMO appreso dai giornali di ieri che domenica il senatore Fanfani ha parlato a Napoli, « in un'aula » di una mostra d'arte. Noi non conosciamo questa sala, ma supponiamo che sia situata nella parte bassa della città e che non abbia finestre, come succede spesso ai teatri, perché il segretario della DC ha distribuito ai presenti alcune copie del libro di Solgenstein « Vivere senza menzogna », dicendo loro che lo scrittore russo intendeva invitare a una visita in prigione di inseguire la libertà, di costruire un nuovo mondo ricorrendo al terrore e alla violenza.

Il senatore Fanfani era attorniato da una folla di cui parlava, dalle maggiori personalità del partito, responsabili, qual più qual meno, di sempre, da governo di Napoli, di un peccato che dal teatro Medieterraneo i giovani non abbiano potuto godere una visita panoramica della metropoli partenopea: essi avrebbero visto coi loro occhi innocenti come la DC sappia, anche senza arroganti, massacrare una città dove non è possibile vedere un filo d'erba, facendone uno scempio che è esso stesso un grande pericolo per la vita e la libertà e una pratica impunita della violenza, neppure esercitata in nome di un'ideologia, ma a vantaggio della sordidezza e dell'egoismo, per un pugno di miliardi di dollari, a vedere Napoli, Palermo, Roma. Faccia loro vedere come vivono i baraccati nelle borgate della Capitale, nel sobborgo dove si affollano gli emigrati del « triangolo » e come non si vive più nelle case deserte del sud. E non dica nulla, il senatore, si risparmi la voce: i giovani capiranno forse han già cominciato a capire che il terrore e la violenza, procedono anche, se non principalmente, da chi, in questi trent'anni, ci ha governato anteponendo alla legge il proprio tornaconto. Fortebraccio

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)